

Bever
29-XI-27

Il concerto della violinista D'Ambrosio all' "Augusteo",

Raramente capita vedere tra i solisti che appaiono fuggevolmente all'Augusteo, una donna; per di più una giovane violinista che per la prima volta chiede il consenso del nostro pubblico.

Diciamo però subito come questo fu, nel concerto di domenica, animato della più viva simpatia verso l'interprete, e con esultando calorosi applausi, battezzò l'avvenimento nel migliore dei modi.

Violette D'Ambrosio possiede sicuramente ottime doti, ma non raggiunge ancora, secondo noi, quella maturità necessaria.

Di giusta intonazione, di grande finezza e di solida tecnica, manca talvolta di una più profonda animazione, di chiaroscuri, di abbandoni al canto, e perciò dove non si vorrebbe appare una certa monotonia.

Ciò diciamo riferendoci al « Concerto in mi minore » di Mendelssohn, tenuto del resto con fervido impegno.

Non è però l'Augusteo il luogo meglio adatto per far risaltare le sue qualità, l'atto più di delicatezza che di forza, di penombra che di luci smaglianti.

Nel « Concerto in sol minore » del figlio di lei padre, fu più accorata e vicina, dando sufficiente risalto agli « allegri » e compiendo opera d'amore nell'« Adagio moderato ».

I pregi di questa composizione, non sono soverchi, pur abbondando di una vena melodica che quasi sempre serve da spina dorsale, dimostrando buon gusto e voglia di ricerche tematiche. Alcuni punti sono prolissi, specie nel secondo tempo, dove tanto sentimentalismo non trova una frase abbastanza profonda per sfogare, e nelle ripetizioni costanti che tornano per l'intera durata dei tre tempi, che però, in complesso si ascoltano assai volentieri, e sono garbati, piacevolmente.

Alle ripetute richieste di « bis » la signorina D'Ambrosio rispondeva graziosamente con dei sorrisi, ma nulla fu ottenuto!

L'orchestra, diretta da Mario Rossi, assecondò quasi sempre egregiamente la violinista, ma in certi impeti soffocò ogni voce, ed ebbe un fare disordinato nella « ouverture » della « Sposa venduta » di Smetana, e fughe tremende nella mai tanto nominata « Sinfonia » del Nabucco, dove veramente quella parte dell'Andante, ovvero « Va, pensiero... » ecc. ecc., fa proprio troppo pensare al coro dei ricreatori.

Vice